

Il 1^o marzo 1917, nel castello veneziano di Argirocastro, in una solenne adunata di notabili, il colonnello brigadiere Bruzzi faceva alzare la bandiera albanese salutata dalle truppe italiane e il 3 giugno il generale Giacinto Ferrero, comandante il XVI Corpo d'armata, proclamava a nome del nostro governo l'indipendenza dell'Albania. La dichiarazione fu sfruttata poi dagli Alleati come una rinuncia dell'Italia ai benefici del Patto di Londra.

Gli avvenimenti dell'autunno sul fronte giulio non poterono non avere la loro ripercussione anche su quello albanese. L'Austria con rinnovata attività di bande dalla Voiussa all'alto Osum e con sobillazioni nell'Epiro, credette di poter sviluppare un'azione in grande stile e spezzare la saldatura albanese-macedone, mediante i rinforzi giuntile dal fronte russo annullato con l'armistizio di Brest-Lytowsk, non ignorando neppure i dissensi correnti tra il comando francese e quello italiano.

Il generale Ferrero non si lasciò tuttavia cogliere alla sprovvista; assunse anzi l'iniziativa per consolidare la congiunzione delle truppe d'Albania e di Macedonia portando il fronte ai monti d'Ostrovica.

L'azione ebbe inizio il 18 maggio 1918 e dopo tre giorni di vivaci combattimenti sulla sinistra dell'Osum le nostre truppe ricacciavano oltre il vallone di Cerevoda quelle nemiche. A tale azione concorsero efficacemente le bande albanesi al nostro servizio comandate da ufficiali italiani e indigeni, insieme con due battaglioni di milizie regolari albanesi organizzate, col nome di « Vessilli », ad Argirocastro appena promulgata l'indipendenza. Ad operazione ultimata la nostra nuova linea andava da Cerenisti, Zogase, Bolen, Ciafa Podum fino a Birsaca e la presidiavano ol-